

Vorrei lasciarvi due pensieri: li traggo dalla Parola ascoltata, cioè dalla pagina del Siracide e da san Paolo.

1. **Causa ed effetto**

Dalla fornace - ci ha detto il Siracide - esce il vaso di ceramica; se è bello, se è ben riuscito vuol dire che la fornace ha funzionato bene. Così un uomo dimostra da suoi ragionamenti se la sua capacità razionale è in buon stato. E ancora: l'albero che produce frutti belli e buoni significa che è sano nella sua radice. Un uomo lo si può giudicare da come parla. E' la parola che esce dalla sua bocca e dal suo cuore che lo descrive in modo veritiero. Così, al contrario parole cattive sono l'espressione di un cuore malsano e malato. Tutto questo ci ha detto il testo del Siracide (Cfr Sir 27, 5-8), in una sintonia incredibile con quanto anche Gesù ci ha detto sul cuore (Cfr Mc 7, 14-23). Ogni evento o fenomeno, insomma, è causato da qualcosa che lo precede e ha conseguenze per chi viene dopo.

Questo vale anche nella vita spirituale. Tu, cristiano, se vuoi produrre cose belle e buone, bisogna che lavori sul cuore, su te stesso, sulla tua interiorità: perché è da lì che vengono fuori le decisioni, è lì che si fanno le scelte piccole o grandi della vita (Cfr Mc 7, 14-23). "È il cuore il punto di partenza e di arrivo che inverte le nostre scelte. È dal cuore che nascono pensieri disturbanti. Dal cuore che emergono dubbi e sospetti. Dal cuore che emergono invidie e gelosie. È dal cuore che emergono incubi o sogni. È nel cuore che posso incontrare la verità del mio essere. (...) Essere attenti ai pensieri del cuore, significa metterci nella condizione di essere veri e di essere in relazione con Dio in verità e in carità. (...) Ciò che mi importa è la possibilità e la libertà di

mettermi in relazione con l'Assoluto. Più lascio che l'Assoluto purifichi il mio cuore e più sarò libero di mettermi in relazione con Lui. Più mi metterò in relazione con Lui e più sarò "capace" di purificare il mio cuore, di cogliere ciò che emerge come buono o come non buono, come puro o come impuro. Più coglierò questo e più educo me stesso alla verità e alla libertà" (<https://scuolaapostolica.com/parola-del-giorno/marco-7-14-23/>). Il papa ha scritto a questo proposito una bellissima enciclica che parla del cuore. Sarebbe bene leggerla e meditarla. Lavoriamo dunque sul cuore. L'imminente Quaresima, ormai alle porte, sarà un tempo favorevole per rientrare in noi stessi e riconcentrarci sul cuore.

2. **"La vostra fatica non è vana nel Signore"**

San Paolo ci affida una parola consolante: "*La vostra fatica non è vana nel Signore*" (1Cor 15, 58). L'apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto invitandoli a credere nella risurrezione. Un giorno ci sarà dato di condividere con Cristo risorto la bellezza dell'essere creature totalmente trasformate in lui. Ora, in attesa di giungere a quel traguardo, si tratta di lavorare e di impegnarsi per giungere alla vittoria che è garantita in Cristo Gesù (Cfr 1Cor 15, 57). Perciò, esorta san Paolo, siate "*saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore*". "*Sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore*". Dà molta consolazione questa considerazione. Perché aiuta a superare la tentazione – come avviene in questi ultimi giorni per me -, di fare un bilancio di questi quattordici anni trascorsi tra di voi. Ma è una tentazione che devo superare. Il bilancio, alla fine, lo fa Lui, che è un buon Giudice e solo Lui sa vedere bene le cose.

Ma è una bella consolazione pensare – come ci ha detto san Paolo – che le nostre fatiche non sono vane, se compiute

nel Signore! E' questo il discrimine. E' questo quello che fa la differenza, che rende una fatica feconda a differenza di altre fatiche che invece sono inutili, infeconde e poco produttive, perché non fatte nel Signore, ma per orgoglio, per mettersi in mostra, per cercare consenso, per raccogliere applausi... Lo ascolteremo fra qualche giorno all'inizio della Quaresima. Le fatiche fatte da certi farisei (preghiere, digiuni, elemosine) erano inutili, non produttive perché compiute per se stessi, per farsi vedere. E Gesù smaschera questi atteggiamenti: *“Non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati”* (Mt 6, 1).

Ciò che ci guida, in altre parole, tutti: vescovo, presbiteri, diaconi e fedeli tutti, è la logica del seminatore, che con fiducia nella Provvidenza, cioè in Dio, butta il seme. Sembra che lo sprechi... lo butti via, al punto che il seme sparisce, si nasconde, sotto terra e tutto sembra vano... Ma in realtà qualche giorno dopo spunta la spiga, *“poi il chicco pieno nella spiga”* (Mc 4, 28). Come mai? Lui non lo sa. Lo sa il Semiatore celeste!

Al termine del servizio che sono stato chiamato a svolgere mi affido al giudizio del Semiatore del cielo che considererà tutte le fatiche e saprà vagliare bene. Io solo prego la sua misericordia che sia abbondante e voi, per questo, aiutatemi con la vostra preghiera.